

FRANCESCA COTUGNO¹

Rilevando le varianti ortografiche di <e> nelle tavolette di Vindolanda: approcci sociolinguistici attraverso un'interfaccia grafematica

Abstract

Un sistema di scrittura evolve integrando funzioni linguistiche ed extra linguistiche come l'efficienza strutturale e la funzione socioculturale, riflettendo una serie di possibili riconfigurazioni ortografiche che si sono fatte probabilmente anche indizio di un mutamento fonetico. L'analisi di alcuni elementi provenienti dal Corpus Vindolandense e comparati con altri documenti non-letterari di varia provenienza rivela l'alternanza e la contaminazione di alcune varianti grafiche, suggerendo connessioni linguistiche e grafematiche complesse. In questo ambito, la presenza di forme come *braciiarIo* della Tab.Vindol. 646 evidenzia sfide interpretative.

Parole chiave: Fonetica storica, grafematica, sociolinguistica storica

A writing system evolves by integrating linguistic and extra-linguistic functions such as structural efficiency and sociocultural function, reflecting a range of possible orthographic reconfigurations that are also likely to have been indicative of phonetic change. The analysis of some elements from the Corpus Vindolandense and compared with other non-literary documents of various provenance reveals the alternation and contamination of some graphic variants, suggesting complex linguistic and graphematic connections. In this context, the presence of forms such as *braciiarIo* from Tab. Vindol. 646 highlights interpretative challenges.

Keywords: Historical phonetics, Graphematic, Historical sociolinguistics

1. Introduzione

Tra il *castrum* di *Pons Aelius*, ora nota come Newcastle-upon-Tyne, e *Luguualium*, la moderna Carlisle, sorge il forte ausiliario di Vindolanda, a breve distanza dal Vallo di Adriano, un'ubicazione strategica che ha alimentato una lunga storia archeologica e un ricco corpus di testi non letterari su tavoletta a

¹ FRANCESCA COTUGNO, Università di Verona, francesca.cotugno@univr.it.

inchiostro (Birley 1977, 1990; Bowman, Thomas 1975: 463). Questi documenti rappresentano una preziosa fonte di informazioni sul latino non letterario, evidenziando varie tipologie di scriventi e gradazioni di formalità, comprese rare scritture femminili (Cotugno 2022). Dal punto di vista linguistico, l'analisi grafematica delle 776 tavolette e delle quattrocento mani identificate offre una panoramica delle diverse varianti ortografiche, talvolta correlate a fenomeni linguistici più ampi, consentendo lo studio delle possibili correlazioni tra ortografia e fonetica tenendo anche conto di fattori sociolinguistici ed extralinguistici, come l'attenzione alle tipologie testuale, tipologie di scriventi, supporto scrittoria e varianti ortografiche. Come ricorda già Albano Leoni (1977: 79), la fonetica storica si scontra con l'impossibilità di accedere in maniera diretta alla materia fonetica, come invece accade per la fonetica articolatoria. In ambito storico, le testimonianze documentarie, scritte su vari supporti, rappresentano l'unica testimonianza materiale a nostra disposizione per comprendere le diverse manifestazioni linguistiche, anche se è impossibile lavorare seguendo i dettami della moderna fonetica, in quanto questo tipo di realizzazioni ortografiche non sono scritture fonetiche se non nei rari casi in cui non ci sono forme classiche a guidare la mano dello scrivente, come nel caso di teonimi e nomi di origine non latina e spesso portatori del senso di identità delle singole comunità di parlanti / scriventi. Se infatti, da un lato, la fonetica è generalmente riconosciuta come lo studio dei suoni nella loro formazione acustico-articolatoria, dall'altro la fonetica storica consiste nello studio delle trasformazioni nel tempo dei suoni solitamente oggetto proprio della fonetica anche se spesso nell'impossibilità di accedere a tali foni se non per il tramite della loro trasposizione grafica nei documenti scritti (Prosdocimi 1990, Mancini 2019). Lo scopo di questo contributo mira a mostrare come alcune varianti ortografiche identificate nel Corpus Vindolandum e in altri corpora non letterari, senza il giusto apporto di considerazioni aggiuntive di tipo grafematico, possano condurre in alcuni casi a cattive interpretazioni dal punto di vista strettamente linguistico. Lo studio qui offerto mira a mettere in evidenza il problema dell'interpretazione grafematica, dovuta spesso a difficoltà e incertezze nella disambiguazione dei grafemi e diversi fatti grafici, soprattutto nei testi corsivi, utilizzando come case study un grafema non ancora analizzato nel dettaglio come <e> e le sue varianti.

2. Il corpus

Allo stato attuale, non esiste nessuna edizione a stampa che comprenda tutte le 776 tavolette scritte ad inchiostro, raccogliendo il Corpus Vindolandense² nella sua interezza. I costanti ritrovamenti durante le diverse e numerose campagne di scavo e la sostanziale revisione dell'*editio princeps* (Bowman e Thomas 1983) da parte degli stessi autori sono le cause della raccolta molto frammentari.³ A Vindolanda sono state ritrovate anche numerose tavolette cerate e iscrizioni su pietra e terracotta, ma per quanto riguarda le prime cerate non esiste al momento una pubblicazione in quanto sono scarsamente leggibili e le iscrizioni su pietra e terracotta sono in generale – per quanto interessanti – poco estese e significative (e raccolte nella più vasta raccolta del *Roman Inscriptions of Britain*). La collezione di tavolette scritte a inchiostro è in costante accrescimento, questo anche grazie al miglioramento delle tecniche di lettura e dei costanti ritrovamenti archeologici (Bowman e Thomas 1983; Terras 2006; Cotugno 2022).

Le tavolette a inchiostro mostrano una varietà di testi e scriventi legati alle attività quotidiane del forte. Il CV è infatti l'unico corpus di testi non letterari in cui sono disponibili documenti attribuibili sia a uomini che a donne (anche se quest'ultimi sono pochissimi e le scritture femminili in alcuni casi vanno ricercate all'interno del testo, come nel caso dei saluti finali di *Claudia Severa* a *Sulpicia Lepidina*, cf. Tab.Vindol. 291). È possibile organizzare le diverse tipologie testuali in alcune grandi macrocategorie: la corrispondenza personale (sia di uomini, sia di donne), la corrispondenza ufficiale (ulteriormente suddivisa tra richieste di congedo, lettere di raccomandazione, *memoranda* e rapporti militari); i resoconti, gli esercizi di scrittura, le miscellanee e i *descripta*. Queste ultime due non sono due vere e proprie tipologie testuali: nel primo caso si tratta di documenti leggibili,

² Da qui in poi CV.

³ Le tavolette di Vindolanda sono state pubblicate in diverse edizioni nel corso del tempo a partire dalla primissima edizione (Bowman e Thomas 1983), come documentato da Bowman e Thomas (1994, 2003) e da Bowman, Thomas e Tomlin (2010, 2011, 2019). Esiste inoltre la raccolta online di tutte le tavolette di Vindolanda, unitamente al materiale epigrafico precedentemente raccolto nel *Roman Inscriptions of Britain*, e altri testi non letterari come le tavolette di Londinium-Bloomberg [<https://romaninscriptionsofbritain.org/>, ultimo accesso 29 febbraio 2024].

almeno in minima parte, per i quali non è possibile stabilire la specifica tipologia testuale; i *descripta* invece sono testi completamente illeggibili e non utilizzabili in alcun tipo di valutazione linguistica o paleografica (cf. Bowman e Thomas 1983; Cotugno 2022).

Per quanto concerne la datazione di questi documenti, la maggior parte delle tavolette risale al periodo in cui il forte era occupato, in maniera alternata, da coorti batave e tungre, collocandosi in una forchetta temporale compresa tra il I e il III secolo d.C. Il CV è principalmente espressione della IX coorte dei Batavi (circa 95-103 ca.) alla quale è ascrivibile la maggior parte dei documenti, in particolare al periodo in cui Flavius Cerialis era prefetto del pretorio, e soltanto in minor misura della IV coorte dei Tungri.⁴ Il CV è dunque una silloge di documenti non letterari di persone provenienti dalla Gallia Belgica e dalla frontiera renana e non rappresenta in realtà il latino parlato / scritto dalla popolazione nativa della Britannia. Questa produzione su tavoletta a inchiostro altro non è che una delle tante realizzazioni di latino scritto provenienti dal Continente e, più che latino di Britannia, in questo caso sarebbe più corretto parlare di latino in Britannia (Cotugno 2022).⁵ La lingua madre di questi scriventi è difficile da determinare a causa del processo di latinizzazione, influenzato da fattori socio-politici ed economici.

Come già accennato, alcune caratteristiche linguistiche si possono osservare nei teonimi e nell'onomastica, i quali spesso non hanno equivalenti nel lessico latino e rappresentano un senso di identità delle comunità (basti pensare a forme come *Hludana*, *Hueteris* o *Hrindens*). Non è nemmeno possibile risalire a un preciso sistema ortografico non-latino, in quanto le prime attestazioni scritte per queste aree sono estremamente scarse e quelle più estese risalgono ad un periodo decisamente più recente. L'assenza di un

⁴ I Batavi erano un'unità etnica composta interamente da individui provenienti dalla stessa area geografica, il delta del Reno, e occupavano un'isola formata dall'incontro dei fiumi Mosa e Waal, vicino al *limes* romano. Essi erano associati ad altri gruppi etnici, come i Tungri, stanziati nei territori cisrenani della media Mosa dopo la sconfitta degli Eburoni (Battaglia 2013).

⁵ Del resto, gli uomini di stanza a Vindolanda differenziavano loro stessi dalla popolazione locale, descritta in maniera negativa in alcune tavolette, come la Tab.Vindol. 164, in cui i *Brittones* sono definiti anche *brittunculi* e – stando a quanto riportato nella Tab.Vindol. 344 – possono definirsi *homini transmarini*, ovvero persone d'oltreoceano, in modo tale da distinguersi ulteriormente dalla popolazione locale.

sistema ortografico locale definito, insieme al forte prestigio della lingua latina, sia nella forma parlata che scritta, e all'obbligo di utilizzare il latino nell'esercito nelle province occidentali, ha determinato che il sistema grafico latino fosse praticamente l'unica opzione ortografica disponibile per questi scriventi.

3. Particolarità ortografiche del corpus

Il CV offre una panoramica dettagliata della corsiva romana antica, caratterizzata da una pluralità di forme ma accomunate dall'elemento corsivo come elemento in comune. Questa caratteristica si manifesta attraverso un tratto veloce e inclinato che, di conseguenza, spesso unisce le lettere adiacenti tramite legature che ne rende spesso difficile la lettura. Questa non è la scrittura utilizzata nelle tavolette a inchiostro di Vindolanda e rientra nella tradizione ortografica della corsiva romana antica (nota anche come scrittura comune classica) in cui i caratteri bilineari della scrittura capitale iniziano a inserirsi in uno schema quadrilineare sempre più simile al modulo della scrittura corsiva moderna, sua naturale evoluzione attraverso una serie di passaggi paleograficamente codificati (cf. De Robertis 2004: 230).

La scrittura corsiva è stata classificata in molti modi. La tradizione anglosassone rappresentata da Bowman e Thomas, la suddivide in due categorie principali che sfumano cronologicamente l'una nell'altra attraverso i processi di corsivizzazione e minuscolizzazione: la corsiva romana antica (*Old Roman Cursive*), di tipo maiuscolo, e la corsiva romana nuova (*New Roman Cursive*), di tipo minuscolo. La prima si colloca cronologicamente tra il I-II secolo a.C. e la fine del III secolo d.C., mentre la seconda tra la fine del III secolo in poi (Mallon, Marichal, Perrat 1939; Mallon 1952). La corsiva romana antica condivide numerosi elementi morfologici con la scrittura capitale, ma con il procedere del fenomeno della corsivizzazione, tali caratteristiche si fanno viepiù evidenti (Cotugno 2015b). Le dimensioni dei caratteri utilizzati nei testi sono generalmente ridotte ad eccezione del nome del mittente, solitamente scritto sul retro delle tavolette contenenti epistole personali, in un formato noto come *litterae elongatae*. Quasi tutte le tavolette sono scrittura corsiva antica, ma sono presenti anche diverse tavolette scritte in capitale libraria. Sono presenti, inoltre, forme idiosincratiche come l'utilizzo di alcuni

grafemi ascrivibili a tipi di scrittura molto più tarda, come l'onciale, l'uso più o meno consistente di *scriptio continua* o *interpuncta*, un uso molto variabile di legature e la presenza di numerose varianti ortografiche, il cui possibile valore in ambito fonetico è stato già notato da Casamassima e Staraz (1977), come le varianti ortografiche di <e>.

4. Un case study: l'interpretazione linguistica delle varianti ortografiche di <e>

Varianti di uno stesso grafema vengono utilizzati molte volte all'interno di uno stesso documento e da parte dello stesso scrivente come l'uso di una doppia variante ortografica di <e>.

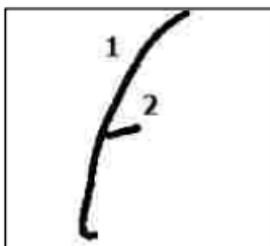


Figura 1: rappresentazione schematica di <e> in due tratti perpendicolari (da Bowman, Thomas 1983)

La realizzazione di questo grafema è molto più vicina alla scrittura capitale epigrafica e libraria, piuttosto che a quella corsiva (Bowman, Thomas 1983: 63, cf. figura 1). Può essere realizzata con due o tre tratti, creando legature sia a destra, sia a sinistra (Battelli 1936). Quest'ultima è la realizzazione generalmente utilizzata dagli scriventi di Vindolanda; tuttavia, esistono alcuni casi in cui questo grafema viene prodotto in altro modo, ovvero con due tratti paralleli verticali <| |>, disegno tipico di materiali duri come tavolette a sgraffio e ceramica sigillata (Marichal 1988). <| |> è rimasta la realizzazione di elezione in questi supporti scrittori, in quanto questa forma frammentata in due tratti rappresenta la scelta ottimale per la scrittura su materiali duri, grazie alla sua facilità e rapidità di realizzazione. È infatti molto difficile ritrovare questa variante ortografica in testi latini scritti su tavolette a

inchiostro come quelle di Vindolanda o papiro. Alcune eccezioni sono una lista di turni scritta in latino proveniente dal *Mons Claudianus* (Mons. Claud. 304, Cuvigny 2000: 304) e in alcuni *tituli picti* rinvenuti in Spagna (González Blanco 1987: 504).

Per quanto riguarda Vindolanda, i casi di <|> per <e> riconosciuti fanno riferimento alla Tab. Vindol. 601 e la Tab. Vindol. 118.

La Tab. Vindol. 601 contiene una lista denominata *ratio Flori* ed è stata scritta mentre la IX *cohors Batavorum* era di stanza al forte (figure 2 e 3).

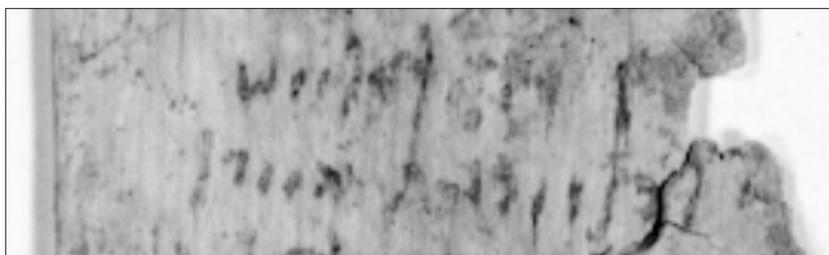


Figura 2: Tab. Vindol. 601 (dettaglio),
Copyright Centre for the Study of Ancient Documents

In questo caso, la lettura – seppur difficoltosa – è *item Mođęstiŋ[o]*, con la presenza della variante in due brevi tratti paralleli <|>. Ancor più interessante è la presenza della <e> in corsivo antica poche righe più sotto, dove si nota *item* scritto con la variante di <e> in due tratti perpendicolari (figura 3).

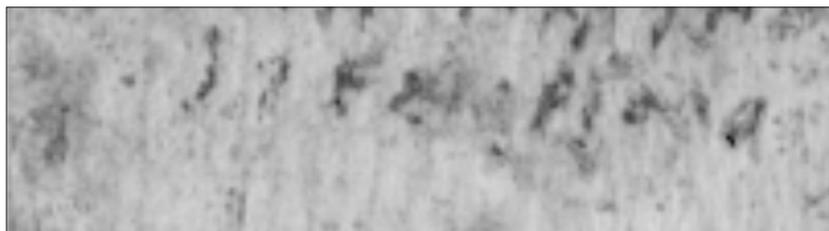


Figura 3: Tab. Vindol. 601 (dettaglio),
Copyright Centre for the Study of Ancient Documents

Come anticipato, la variante <| |> è presente anche nella tavoletta 118 (figura 4), un esercizio di scrittura che riporta in *scriptio continua*:

INT||R||APAVIDAMVOLITANSPINNA/TAPVB||M (vac.) SEG (vac.). La trascrizione diplomatica è *Interea pauidam uolitans pinna/ta p(er) u<r>bem (vac.) seg(niter). (vac.)*. In questa tavoletta sono presenti due mani, la prima è l'autrice delle parole fino ad *u<r>bem*, la seconda traccia soltanto *seg(niter)*. È molto probabile che l'autore volesse riportare le parole del IX libro dell'Eneide di Virgilio (IX, 473-475) in cui la madre di Eurialo viene a sapere della morte del figlio: *Interea pauidam uolitans pennata per urbem nuntia Fama ruit matrisque adlabitur auris Euryali (...)*.



Figura 4: Tab. Vindol. 118, Copyright Centre for the Study of Ancient Documents

Le opere di Virgilio erano ampiamente usate come materiale per le primissime fasi dell'istruzione ed è lecito pensare, seguendo Bowman e Thomas (1987) che l'autore stesse scrivendo sotto dettatura. Dal punto di vista grafematico, in questa tavoletta si osserva un'alternanza tra parole scritte in corsiva maiuscola bilineare e altre in scrittura quadrilineare. *Interea* e *V<R>BEM*, risultano essere tracciate entrambe con la <e> in due brevi tratti paralleli. La seconda mano, invece traccia *seg(niter)* con la <e> in due tratti perpendicolari. Alla luce di queste varianti ortografiche, presenti nella scrittura di un bambino (presumibilmente) e in una lista, andrebbe inoltre valutato anche un altro possibile caso di <| |> per <e>. Si tratta della Tab. Vindol. 646, contenente una missiva di *Montanus* (figura 5). Di questi non si sa molto, il suo nome non ricorre altrove in tutto il CV, e il documento altro non è che la ricevuta di una transazione tra lui e il birraio (*braccario*) *Optatus*, destinatario del messaggio.

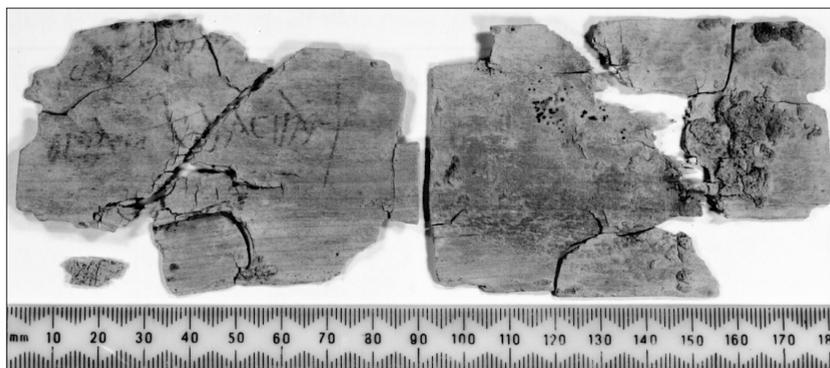


Figura 5: Tab. Vindol. 646 (retro),
Copyright Centre for the Study of Ancient Documents

La forma *braciarlo* scritta sul retro della tavoletta in *litterae elongatae* e probabilmente in una mano diversa da quella dell'autore del corpo della lettera. La lettura offerta da Bowman e Thomas vede la presenza di due <i> affiancate. Questa realizzazione non è particolarmente sorprendente, in quanto a partire dall'età augustea si assiste ad un processo di semplificazione della struttura sillabica volto a eliminare lo iato in scansioni del tipo [bra. ki. 'a.ri.o]. La realizzazione [j] di [i] in lingua latina è costante in inizio di parola e in posizione antevocalica come in casi del tipo *Iam* (e.g. Tab.Vindol. 343), *Iaculos* (e.g. Tab.Vind.164) ma in interno di parola, dopo consonante là dove la pronuncia standard e la sillabazione era del tipo [si.'ki.li.a], ['e.ti.am], si giunge ad un processo di risillabificazione dovuto alla pronuncia palatale di [i], in alcuni casi segnalata dall'uso della *i longa*, che ha portato ad una nuova sillabazione delle parole. Come già mostrato in Cotugno (2015a), la giustapposizione di due elementi vocalici senza la divisione di un elemento consonantico comporta una difficoltà articolatoria in disarmo nelle varianti meno sorvegliate della lingua parlata, riflettendosi poi in qualche modo a livello ortografico. Questa difficoltà può essere risolta in modi diversi:

- Semivocalizzazione: modificando il primo elemento dello iato;
- Rafforzamento: inserzione di un *glide* tra i due elementi dello iato (come nel caso della lettura di *braciarlo*);

- Cancellazione: eliminazione di uno dei due elementi dello iato (come nel caso della contrazione di vocali di timbro uguale o in casi come *quietus>quetus*).

Nel CV sono presenti diversi fenomeni afferenti al trattamento dello iato come la contrazione di vocali di timbro uguale (e.g. Tab.Vindol. 154 *in iis> in is*; *Coriis> Coris*; Tab.Vindol 758 *Nonis Iuliis> Nonis Iulis*) e che si concretizza anche nella realizzazione del pronome possessivo di prima persona singolare nella forma contratta *mi* o l'inserzione di una semi-consonante, così da separare i due elementi vocalici eterosillabici (ad esempio *Gauuone* delle Tab.Vindol. 197, 207 e, apparentemente, *braciario* della Tab.Vindol. 646). In questo particolare contesto si presentano tutta una serie di fatti grafici come contrazioni vocaliche, *apices* e *I longae*. Tuttavia, il dittongo <ea> viene scritto correttamente in tutto il CV e alterazioni dell'uso di <i> si concretizzano attraverso i numerosi casi di contrazione vocalica e l'uso della *I longa*. Un elemento che invece non è stato preso in considerazione è l'uso a volte incongruo e idiosincratico di <|> per <e>. La corrispondenza di *Montanus* si colloca in una produzione scrittoria simile a quella della *ratio Flori* o comunque a un contesto di non totale comando dell'ortografia latina, che andrebbe in questo modo a includere la scrittura piuttosto incerta dell'esercizio della Tab.Vindol. 118.

Dal punto di vista ortografico, Adams (2003: 235-236) accosta la forma *braciario* con il *Cocceiio* del retro della Tab.Vindol. 645 considerando entrambe una realizzazione con una <i> aggiuntiva che rappresentasse il glide inserito tra due vocali (Figura 6).

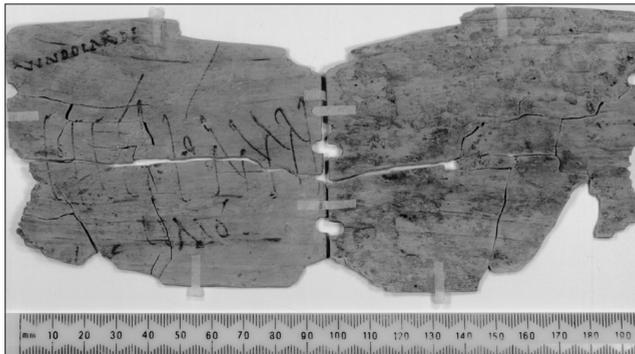


Figura 6: Tab. Vindol. 645, Copyright Centre for the Study of Ancient Documents

Sono tuttavia necessarie alcune considerazioni. Entrambe le forme sono scritte sul retro della tavoletta, nell'area destinata a indicare il nome del destinatario. Questi viene quasi sempre scritto in lettere dal modulo ingrandito e allungato, dette per l'appunto *litterae elongatae*. Tuttavia, nel caso di *braciiarIo*, i due tratti verticali sono due tratti con la stessa morfologia, mentre nel caso di *Cocceiió* le due <i> presentano una forma molto diversa, sia per modulo che per morfologia. Nella Tab.Vindol. 645 la forma *Cocceiió* mostra sia la trasformazione di [i] in glide che anche il suo rafforzamento, tuttavia una delle due <i> è, per l'appunto, una *I longa*; inoltre, la presenza della *I longa* è confermata nella Tab.Vindol 352, in cui è presente *CocceIo*, con *I longa* ma senza il rafforzamento presente nella Tab.Vindol. 645. La percezione del passaggio dallo iato al dittongo era cosa nota anche nella tradizione letteraria, come si riscontra anche nel passaggio di Velio Longo:

Cicero videtur auditu emensus scriptionem, qui et Aiiacem et Maiiam per duo i scribenda existimavit: quidam unum esse animadvertunt, siquidem potest et per unum i enuntiari, ut scriptum est. unde illud quod pressius et plenius sonet per duo i scribi oportere existimat, sic et Troiiam, et siqua talia sunt. inde crescit ista geminatio, et incipit per tria i scribi coiicit; ut prima syllaba sit coi; sequentes duae iicit (Velio Longo, GL VII, 54, 16-21)

Velio Longo riporta come Cicerone “calcolasse la scrittura tramite l’udito”, mostrando come effettivamente questo tipo di pronuncia venisse percepita, e scrivendo *Aiiacem* e *Maiiam*, nonostante altri ritenessero sufficiente usarne uno solo. La duplicazione si diffonde, portando a forme come *coiicit* con tre <i> di modo tale da sillabare la parola come *coi.i.cit*. La lettura della forma di *braciiario* come esclusivamente dovuta a un fenomeno di rafforzamento è accettabile, ma potrebbe eventualmente scontrarsi con altre evidenze di cui non è sempre possibile tener conto.

Da un lato l’aspetto ortografico di *braciiarIo* è ben diverso da quello di *Cocceiió*, tenendo anche conto che si tratti con ogni probabilità di due scriventi diversi, ognuno con il proprio stile di scrittura. L’autore della Tab.Vindol. 645, mostra competenza nell’uso della *I longa*, in quanto fa uso corretto anche della <i> di modulo normale, degli *apices* e scrive in maniera corretta <e>. Di *Montanus*, invece è possibile esaminare la forma *braciiario* ma non è possibile ampliarne l’esame.

Tuttavia, estendendo la ricerca oltre i confini di Vindolanda, è possibile osservare un altro caso di *braciaro* in corpora per alcuni versi affini a quello Vindolandense: le tavolette di Londinium-Bloomberg (Tomlin 2016; Cotugno 2022) e Carlisle. Da un lato, questi corpora contengono testi non letterari della Britannia Romana ascrivibili a periodi in gran parte sovrapponibili; dall'altro i testi provenienti da Londinium-Bloomberg e la tavoletta proveniente da Carlisle (RIB 2443.5) sono scritte a stilo. La Tab.Lond. 12 è un documento privato il cui destinatario è ancora una volta un <T| |rt|o brac| |ario>. La tavoletta a stilo di Carlisle riporta <Domitio T| |rtio brac| |ario>. In entrambi i casi, gli scriventi sostituiscono tutte le [e] con <| |>, rispecchiando la morfologia della scrittura su tavoletta. Resta, inoltre, in predicato l'effettiva realizzazione di <c> a livello fonetico, ovvero se come consonante palatale o velare, avendo comunque ben chiaro che questa non sia una scrittura necessariamente fonetica, ma che sia composta da una serie di convenzioni ortografiche latamente portatrici di fatti fonetici. Nel CV l'uso di <k> è ristretto soltanto all'interno di espressioni formulari come nel caso di *Kalendas* (Tab.Vindol. 662) o *karissime* (Tab.Vindol. 242), sempre e soltanto davanti ad *a*. Invece <c> è il grafema utilizzato in tutti gli altri contesti con solo pochissime eccezioni, come la Tab.Vindol. 343 in cui si trova *karrus* attestato diversamente in Tab.Vindol. 315, 316, 488, 643 come *carrus*, *carrula* o *carrulo*. L'utilizzo di entrambi i grafemi sembrerebbe suggerire una pronuncia palatale di fronte a vocali palatali, incoraggiando a maggior ragione l'interpretazione del rafforzamento del glide nella forma *braciaro*.

5. Il confronto con altri corpora

La presenza di un duplice uso di questo grafema richiede considerazioni e comparazioni che oltrepassino i confini della Britannia romana. Il rischio che si tratti di realizzazioni ideografiche è sempre concreto, tuttavia, la compresenza di <| |> ed <e> su diversi supporti scrittori, necessita di ulteriori valutazioni. Come elementi di comparazione sono stati presi in considerazione il monumentale lavoro di Robert Marichal (1988) sui graffiti de La Graufesenque e le tavolette del forte legionario romano di Vindonissa, edito da Speidel (1996).

La Graufesenque è situata in prossimità della confluenza tra il fiume Tarn e il suo affluente, il Dourbie, nel dipartimento dell'Aveyron in Francia. In età romana era nota come *Condatomagos* e la sua ubicazione ricadeva nel territorio

dei Ruteni, in Aquitania, nell'area adiacente alla *Gallia Narbonensis*. A partire dal primo secolo d.C. – quindi in un periodo cronologicamente compatibile con la produzione non-letteraria di Londinium-Bloomberg, Carlisle e Vindolanda – La Graufesenque emerse come uno dei più importanti centri di produzione della ceramica sigillata. Le trentacinque mani diverse identificate da Marichal nelle 213 iscrizioni raccolte nel suo lavoro, rappresentano un vastissimo e coerente gruppo di controllo. I ceramisti de La Graufesenque fanno un uso consistente di <| |>, non lasciando spazio all'uso di <e> in due tratti perpendicolari. Diversa è la situazione per supporto scrittorio e tipologia di scriventi per quando riguarda le tavolette a stilo del forte legionario di Vindonissa (Brugg, Svizzera), in *Germania Superior* e databili tra il I e il IV secolo d.C. (Speidel 1996). Queste tavolette sono vicine alla produzione di Londinium-Bloomberg per quanto riguarda il supporto scrittorio, mentre per la tipologia di scriventi è certamente più affine al CV in quanto sia Vindolanda, sia Vindonissa erano forti militari. In queste tavolette, è possibile osservare l'uso di entrambi i grafemi. <| |> è presente nella maggior parte dei casi, in maniera diffusa e pressoché costante in tutto il corpus.

Si osservano, tuttavia, alcune eccezioni significative, legate principalmente a scarsa competenza nell'uso della corsiva da parte degli scriventi, pur se non si possono escludere del tutto, come sempre con questo tipo di materiali e scrittura, una difficoltà di leggibilità dei dati. Nel corpus delle tavolette di Vindonissa è frequente notare che sulla parte esterna di alcune tavolette venga inciso a puntinatura il nome e il reparto di appartenenza del destinatario con lettere che richiamano la scrittura capitale (Speidel 1996: 32-34, Birley 2002).⁶ Questa scelta ortografica mirava a garantire la massima leggibilità e ad aumentare la probabilità che il messaggero consegnasse la lettera al destinatario corretto. In altri casi invece l'uso di <e> al posto di <| |> è raro ma non del tutto assente, come si riscontra nelle Tab. Vindon. 3, 10, 11, 15, 27. In un singolo caso è presente una commistione di grafemi come quella della *ratio Flori* di Vindolanda: la Tab. Vindon. 2. Si tratta di una ricevuta di pagamento scritta dal cavaliere Retico *Clua*, della turma di *Albus Pudens* (Speidel 1996: 94-95). La mano, in questo caso, risulta

⁶ Cf. Tab. Vindon. 10, 11, 15, 25, 31, 44.

particolarmente inelegante e inesperta; probabilmente l'unico motivo per cui non si riscontrano particolari errori e forme non standard⁷ dipende principalmente dalla tipologia di testo, composto quasi integralmente da formule e abbreviature di ampio uso come *S(upra) s(criptus), eq(ues), Raetor(um) e tur(ma)*.

6. Conclusioni

Come ricordava Prosdocimi (1990), l'integrazione delle due funzioni fondamentali di efficienza strutturale e socio-culturale è punto di partenza per una significativa evoluzione del pensiero alfabetico, in quanto ogni struttura, anche quella ortografica, è influenzata dai cambiamenti e dalle riconfigurazioni socio-culturali che vengono determinate dal contesto sociale e culturale circostante (si vedano inoltre le analoghe considerazioni in Mancini 2019).

L'analisi comparativa con altri corpora sia della Britannia Romana, sia di altre province continentali come Aquitania e Germania Superior, mostra come l'alternanza delle due principali varianti del grafema <e> siano diffuse e spesso compaiono anche all'interno di stessi testi. Questo fenomeno, oltre a ricollegarsi a considerazioni di tipo grafematico si associa anche a considerazioni di tipo strettamente linguistico, pur evitando di cadere nella trappola di una comparazione diretta tra fonî/fonemi e grafemi, nella misura in cui ci si trova a confrontarsi con forme ambigue di tipo *braciiarIo* come quella osservata nella Tab. Vindol. 646. Le tipologie testuali in cui questa contaminazione delle due tipologie di grafemi occorre sono molto diverse e riguardano con ogni probabilità anche scriventi molto diversi. Il supporto scritto è sempre lo stesso, ma la Tab. Vindol. 118 è un esercizio di scrittura, contenente alcuni versi dell'Eneide, mentre la Tab. Vindol. 601 è una lista, redatta con nessuna pretesa di precisione e che si colloca in un punto piuttosto basso nel gradiente tra testi formali e non formali (Cotugno 2022).

A fronte dei casi di contaminazione tra i due grafemi riscontrati sia all'interno dello stesso CV, sia in altri corpora, il dubbio che possa trattarsi

⁷ L'unica possibile eccezione è la forma degeminata *acepi* per *accepi*.

di una realizzazione del tipo <||> è legittima. Tuttavia, nel caso dei casi di contaminazione come quello della Tab.Vindol. 118 o della ricevuta di pagamento del Reto *Clua*, non c'è altra interpretazione disponibile (o plausibile) oltre a quella di un uso poco attento ed esperto della scrittura corsiva latina. Nel caso di *braciarlo*, invece, ci si confronta con una duplice possibilità, sostenuta anche da quanto riporta Velio Longo riguardo Cicerone, e inerente alla necessità, particolarmente evidente nel CV, di utilizzare espedienti ortografici di vario tipo per segnalare il passaggio dalla sequenza eterosillabica della *i* in iato alla sequenza tautosillabica del dittongo. Uno di questi è per l'appunto il rafforzamento tramite l'inserzione di un glide tra i due elementi dello iato, situazione, questa, così simile al *Cicero videtur auditu emensus scriptionem, qui et Aiiacem et Maiiam per duo i scribenda existimavit* di Velio Longo. È difficile intendere se questa rappresentazione ortografica rappresentasse un fenomeno colto, diffuso a partire dagli ambienti letterari come modello. L'interpretazione di *braciarlo* come *braceario* è una possibilità interessante e suggestiva, ma purtroppo difficilmente sostenibile a fronte delle occorrenze di tipo *Cocceiió* della Tab.Vindol. 645. La relazione <||> e *I longa* emerge soltanto nel momento in cui ci si confronta con la problematica dell'interpretazione e disambiguazione grafematica. Soltanto in questi termini i due grafemi sono interrelati.

Sebbene un testo scritto non possa riprodurre con precisione i suoni, la scrittura, praticata a livelli più o meno competenti e nei contesti più disparati, diventa un fattore di unificazione. Attraverso la costante rinegoziazione delle varianti e delle loro attestazioni d'uso, la scrittura diventa veicolo del mutamento e della variazione non soltanto ortografica, ma anche fonetica (Albano Leoni 1997: 97-98). Questo tipo di confronto grafematico, per quanto non possa dare contezza di una formulazione di tipo <brac||arlo>, mostra come nell'analisi di tipo linguistico, l'attenzione al supporto scrittorio, alla tipologia testuale e al tipo di scrivente siano elementi imprescindibili per una disamina quanto più possibile corretta. Ancora una volta, la scrittura procede a pari passo con fattori extralinguistici, rimanendo complemento indispensabile per l'analisi di tutti quei sistemi fonici / fonetici ricostruiti e per i quali non c'è altra testimonianza se non il testo scritto.

Riferimenti

- Adams, James Nathaniel, 2003, "The New Vindolanda Writing-Tablets", *The Classical Quarterly* 53 (2), 530-575.
- Albano Leoni, Federico, 1977, "Fonetica storica e grafetica storica", in Simone, R., Vignuzzi, U. (eds.), *Problemi della ricostruzione linguistica. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Pavia, 1-2 ottobre 1975*, Roma, Bulzoni, 79-101.
- Battaglia, Marco, 2013, *I Germani. Genesi di una cultura europea*, Roma, Carocci.
- Battelli, Giulio, 1936, *Lezioni di paleografia, a cura della Pontificia Scuola Vaticana di Paleografia e Diplomatica*, Città del Vaticano.
- Birley, Andrew, 2002, *Garrison Life at Vindolanda - A Band of Brothers*, Stroud (Gloucestershire), Tempus Publishing Ltd.
- Birley, Robert, 1977, *Vindolanda: A Roman frontier post on Hadrian's Wall*, London, Thames & Hudson.
- Birley, Robert, 1990, *The Roman Documents from Vindolanda*, Newcastle-upon-Tyne, Roman Army Museum Publications.
- González Blanco, Antonino, Mayer Olivé, Marc, Stylow, Armin, 1987, *La cueva negra de Fortuna (Murcia) y sus tituli picti (Antigüedad y Cristianesimo, IV)*, Murcia, Universidad de Murcia.
- Bowman, Alan Keir, 2008, *Life and Letters on the Roman Frontier*, London, Routledge.
- Bowman, Alan Keir, Thomas, David, 1983, *Vindolanda: The Latin Writing Tablets*, London, Britannia Monographs 4, London Society for the Promotion of Roman Studies.
- Bowman, Alan Keir, Thomas, David, 1987, "New Texts from Vindolanda", *Britannia* 18, 125-142.
- Bowman, Alan Keir, Thomas, David, 1994, *The Vindolanda Writing Tablets (Tabulae Vindolandenses II)*, London, British Museum Press.
- Bowman, Alan Keir, Thomas, David, 2003, *The Vindolanda Writing Tablets (Tabulae Vindolandenses III)*, London, British Museum Press.
- Bowman, Alan Keir, Thomas, David, Tomlin, Roger Simon Ouin, 2010, "The Vindolanda writing-tablets (Tabulae Vindolandenses IV part 1)", *Britannia* 41, 187-224.
- Bowman, Alan Keir, Thomas, David; Tomlin, Roger Simon Ouin, 2011, "The Vindolanda writing-tablets (Tabulae Vindolandenses IV part 2)", *Britannia* 42, 113-144.
- Bowman, Alan Keir, Thomas, David, Tomlin, Roger Simon Ouin, 2019, "The Vindolanda Writing-Tablets (Tabulae Vindolandenses IV, Part 3): New Letters of Iulius Verecundus", *Britannia* 50, 225-251.
- Casamassima, Emanuele, Staraz Elisabetta, 1977, "Varianti e cambio grafico nella scrittura dei papiri latini", *Scrittura e Civiltà* 1, 9-110.

- Cherubini, Paolo, Pratesi, Alessandro, 2010, *Paleografa latina. L'avventura grafica del mondo occidentale*, Roma, Scuola Vaticana Paleografa.
- Cotugno, Francesca, 2015a, "I longa in iato nel Corpus Vindolandense", *Studi e Saggi Linguistici* 53 (2), 189-206.
- Cotugno, Francesca, 2015b, "Tradizione corsiva nella scrittura comune del Corpus Vindolandense", *Scripta* 8, 57-68.
- Cotugno, Francesca, 2022, *Writing and Orthography in Non-literary documents from Roman Britain. A Sociolinguistic approach (Series Lautschriftsprache, Vol. 4)*, Wiesbaden, Reichert Verlag.
- Cuvigny, Hélène, 2000, *Mons Claudianus. Ostraca Graeca et Latina III. Les reçus pour avances à la familia (O.Claud. 417 à 631)*, London, Kutub Ltd.
- De Robertis, Teresa, 2004, "La scrittura romana", *Archiv für Diplomatik* 50, 221-246.
- Mallon, Jean, 1952, *Paleographie romaine*. Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Instituto Antonio de Nebrija de Filologia.
- Mallon, Jean; Marichal, Robert; Perrat, Charles, 1939, *L'écriture latine de la capitale romaine la minuscule*, Paris, Arts et métiers graphiques, 18 rue Séguier.
- Mancini, Marco, 2019, *Repertori grafici e regole d'uso: il caso del latino*, in Agostiniani L., Marchesi M. P. (eds.), *Lingua, Testi, Storia. Atti della Giornata di Studi presentata in ricordo di Aldo Luigi Prosdocimi*, Firenze 6 giugno 2017, Roma, Giorgio Bretschneider Editore: 13-53.
- Marichal, Robert, 1988, *Les graffites de la Graufesenque (Gallia, sup. 47)*, Paris, Éditions du CNRS.
- Prosdocimi, Aldo Luigi, 1990, *Insegnamento e apprendimento della scrittura nell'Italia antica*, in Pandolfini, M. / Prosdocimi, A. L. (eds.), *Alfabetari e insegnamento della scrittura in Etruria e nell'Italia antica*, Firenze, Olschki, 155-301.
- Speidel, Michael Alexander, 1996, *Die römischen Schreibtafeln von Vindonissa: Lateinische Texte des militärischen Alltags und ihre geschichtliche Bedeutung*, Brugg, Gesellschaft Pro Vindonissa.
- Terras, Melissa, 2006, *Image to Interpretation: An Intelligent System to Aid Historians in Reading the Vindolanda Texts (Oxford Studies in Ancient Documents)*, Oxford, Oxford University Press.
- Tomlin, Roger Simon Quin, 2016, *Roman London's First Voices. Writing Tablets from the Bloomberg excavation, 2010-2014*, London, MOLA.

